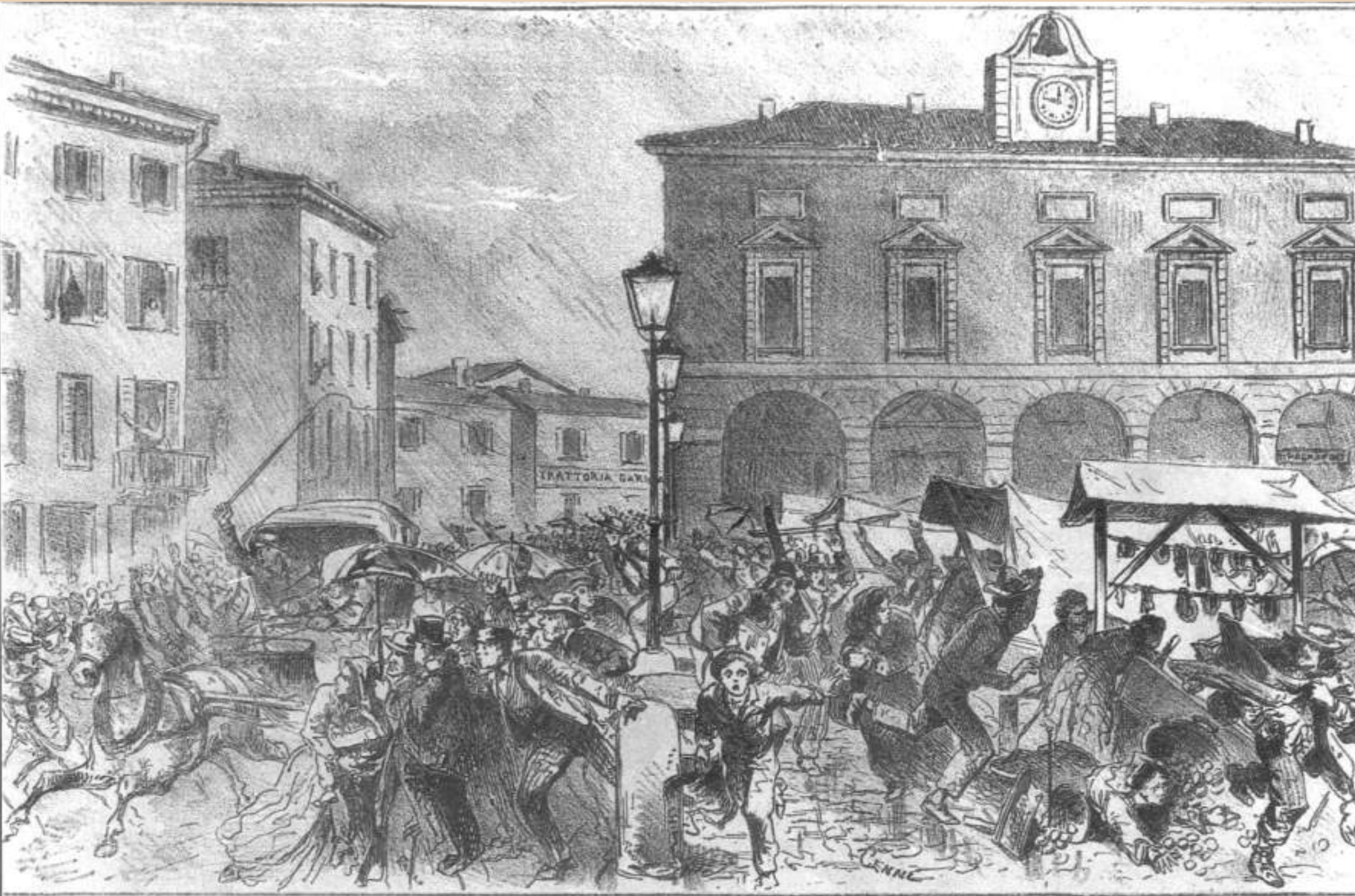


LA PIAZZA GRANDE
DI CASALMAGGIORE.
DAGLI SLARGHI MEDIEVALI
ALL'ATTUALE PIAZZA GARIBALDI

IL LUOGO DEL MERCATO E DELLA FIERA

Come ricorda Giovanni Romani, linguista, storico e memorialista locale, a Casalmaggiore si tenevano mercati due volte alla settimana, ovvero al martedì e al sabato. Il più importante e frequentato, il solo che tuttora si tiene in Piazza Garibaldi, seppure ridotto rispetto al passato, è quello del sabato, cui concorrono non solo gli abitanti della città e delle sue frazioni, ma anche delle limitrofe località del Cremonese, Mantovano, Parmense e Reggiano, un successo determinato dalla posizione geografica di Casalmaggiore, come terra di confine, nonché dalla conformazione stessa della Piazza perfettamente adeguata ed attrezzata allo scopo, spazio che attraverso questa funzione



sembra trovare il suo proprio significato e compimento come luogo dello scambio. «La piazza grande serve al mercato dei commestibili, e delle mercerie diverse; il terraglio a quello dei bestiami, ed il porticato della contrada del monte di pietà per quello del lino» (Romani): la situazione sembra riflettersi anche nella prima metà del Novecento nella tripartizione dei settori commerciali, ovvero il mercato del bestiame nel foro Boario (allora situato nell'orto dell'ex collegio dei Barnabiti, prima di essere trasferito in via della Repubblica), la polleria e affini dietro il Palazzo Comunale in Piazza Vecchia (o Turati), tutta la varietà delle altre merci in Piazza Grande entro



precisi spazi assegnati a comporre cinque-sei file di banchi (riparati da tendoni) che occupavano interamente l'area.

Quanto alla fiera - che «succede una sola volta all'anno tra i giorni di S. Carlo e S. Martino, la quale, e per la contraria stagione, che per lo più domina in simil tempo, e molto più per la gravezza de' dazj, non è più così affluente di merci come lo era in altri tempi passati», - già il Romani all'inizio dell'Ottocento notava una sua evoluzione in direzione della festa. Col proliferare di mirabolanti giostre e macchine per il divertimento, dalla seconda metà del Novecento la fiera sarà sempre meno occasione di estesi scambi commerciali e sempre più momento di evasione dal quotidiano in uno spazio, quello della piazza, totalmente trasfigurato.



1. Il mercato negli anni '80 dell'Ottocento col vecchio palazzo pubblico.
2. Quinto Cenni, Scena di panico durante il mercato in Piazza Grande a causa dell'inondazione del Po, da «Emporio Pittresco», 1872.
- 3.-4. Il mercato nei primi decenni del Novecento, cartoline postali.
5. La fiera di S. Carlo nella prima metà del Novecento (Biblioteca A.E. Mortara, fototeca).
- 6.-7. La fiera di S. Carlo, 1990 (Biblioteca A.E. Mortara, fototeca).

sotto: Il mercato nei primi decenni del Novecento, cartolina postale.

